

LA POVERTA' IN ITALIA

Gli anni della crisi economica hanno visto l'esplosione della **povertà assoluta** nel nostro Paese. Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2013 sperimentavano tale condizione **6 milioni di persone** residenti in Italia, pari al 9,9 % del totale, mentre nel 2007 erano 2,4 milioni, cioè il 4,1%. La ripresa economica dovrebbe ridurre, prossimamente, l'avanzata della povertà ma l'indebolimento strutturale della società italiana rende irrealistico immaginare di tornare ai livelli del 2007.

Attenzione, si tratta di povertà assoluta. Il bombardamento quotidiano di dati sulla crisi, a cui siamo tutti sottoposti, rischia di lasciare in secondo piano la rilevanza di questo 9,9%. Non si parla del fenomeno d'impoverimento che tocca una parte ben più ampia della popolazione, costringendola a rinunciare ad alcuni consumi che desidererebbe potersi permettere (come qualche apparecchio tecnologico o la possibilità di andare fuori città in estate). Ci si riferisce, piuttosto, a chi non raggiunge **“uno standard di vita minimamente accettabile”**, calcolato dall'Istat, legato a un'alimentazione adeguata, a una situazione abitativa decente e ad altre spese basilari come quelle per la salute, i vestiti e i trasporti. E' alle famiglie in povertà assoluta che guarda la nostra proposta.

Durante la crisi la povertà assoluta non solo ha confermato il suo radicamento tra i segmenti della popolazione nei quali già in passato era più presente – il sud, gli anziani, le famiglie con almeno tre figli e i disoccupati - ma è anche cresciuta particolarmente in altri, prima ritenuti poco vulnerabili: il centro-nord, le famiglie con due figli, i giovani, gli occupati. In altre parole, il raddoppio dei poveri non si è concentrato tra i gruppi già più colpiti ma, al contrario, ha **allargato i confini dell'indigenza nella società italiana**.

Il nuovo volto della povertà in Italia

Prima della crisi (2007)	Oggi
2,4 milioni di persone (4,1% del totale)	6 milioni di persone (9,9% del totale)
Questione meridionale	Questione meridionale + questione settentrionale
Un problema perlopiù degli anziani	Un problema degli anziani e dei giovani
Riguarda chi ha almeno 3 figli	Riguarda chi ha almeno 2 figli
Non tocca chi ha un lavoro	Tocca anche chi ha un lavoro

Nonostante questa drammatica escalation, l'Italia, insieme alla Grecia, resta uno dei due soli paesi europei privi di **una misura nazionale contro la povertà assoluta**. Per colmare questa carenza **l'Alleanza contro la povertà in Italia** propone d'introdurre il **Reddito d'Inclusione Sociale (Reis)**.

L'ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

All'inizio del 2014 è nata l'**Alleanza contro la Povertà in Italia**, un insieme di attori sociali che hanno deciso di unirsi per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro l'indigenza nel nostro Paese. La compongono **33 organizzazioni tra realtà associative, rappresentanze dei Comuni e delle Regioni, e Sindacati**. L'Alleanza porta con sé sia il sostegno di **un'ampia base sociale** sia l'esperienza della **gran parte dei soggetti oggi impegnati nei territori** a favore di chi sperimenta l'indigenza.

Una simile Alleanza non era mai stata costruita in Italia. È **la prima volta**, infatti, che un numero così ampio di soggetti sociali dà vita ad un sodalizio per promuovere adeguate politiche contro la povertà nel nostro paese. La sua nascita costituisce un segno tanto dell'urgenza di rispondere al diffondersi di questo grave fenomeno quanto dell'accresciuta consapevolezza, in tutti i proponenti, che solo unendosi si può provare a cambiare qualcosa. **Mettere insieme le forze**, in particolare tra soggetti con storie e identità eterogenee, è un'operazione sempre complicata ma ne vale la pena.

L'Alleanza mette **a disposizione di Governo e Parlamento** una proposta dettagliata e condivisa, frutto di un approfondito confronto tra le sue numerose componenti: il **Reddito d'Inclusione Sociale (Reis)**. La proposta dedica particolare attenzione a specificare tutti i passaggi da compiere per tradurla in pratica, a partire dal Piano nazionale. Contiene, infatti, **la più approfondita articolazione degli aspetti attuativi** legati all'introduzione di una misura contro la povertà mai elaborata in Italia. La dimensione attuativa suscita sovente ridotto interesse ma risulta decisiva se si vuole evitare il destino delle tante riforme che hanno incontrato innumerevoli difficoltà ad essere realizzate.

SOGGETTI FONDATORI DELL'ALLEANZA

Acli, Action Aid, Anci, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil-Cisl-Uil, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Nazionale Italiano - ONLUS, Fio.PSD, Fondazione Banco Alimentare ONLUS, Forum Nazionale del Terzo Settore, Jesuit Social Network, Legautonomie, Save the Children, Umanità Nuova-Movimento dei Focolari

SOGGETTI ADERENTI ALL'ALLEANZA

Adiconsum, Arci, Associazione Professione in Famiglia, ATD Quarto Mondo, Banco Farmaceutico, Cilap EAPN Italia, CSVnet – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, Federazione SCS, Fondazione Banco delle Opere di Carità Onlus, Fondazione ÉBBENE, Piccola Opera della

II REDDITO D'INCLUSIONE SOCIALE (REIS)

Utenti

Il Reis si rivolge a tutti coloro i quali si trovano in povertà assoluta, valutata sulla base delle condizioni economiche del nucleo familiare di appartenenza. È destinato ai cittadini, di qualsiasi nazionalità, in possesso di un valido titolo di legittimazione alla presenza sul territorio italiano e ivi presenti in forma regolare da almeno 12 mesi. Il principio guida è **l'universalismo**: una misura per tutti i poveri.

Importo

Ogni nucleo familiare riceve mensilmente una somma pari alla differenza tra la soglia di povertà e il proprio reddito. L'importo medio mensile è 322 Euro (1 persona), 380 (2 persone), 395 (3 persone) e 451 (4 persone). Il principio guida è **l'adeguatezza**: nessuno è più privo delle risorse necessarie a raggiungere un livello di vita "minimamente accettabile".

Servizi alla persona

Insieme al contributo monetario i beneficiari del Reis – quando necessario - ricevono servizi sociali, socio-sanitari, socio-educativi o educativi. Possono essere servizi contro il disagio psicologico e/o sociale, di istruzione, riferiti a bisogni di cura, per l'autonomia o di altra natura. S'intende così fornire nuove competenze agli utenti e/o aiutarli ad organizzare diversamente la propria esistenza. Il principio guida risiede **nell'inserimento sociale**: dare alle persone l'opportunità di costruire percorsi che – nei limiti del possibile – permettano di uscire dalla marginalità.

Lavoro

Tutti i membri della famiglia tra i 18 e i 65 anni ritenuti abili al lavoro devono attivarsi nella ricerca di un impiego, dare disponibilità a iniziare un'occupazione offerta dai Centri per l'impiego e a frequentare attività di formazione o riqualificazione professionale. Il principio guida consiste **nell'inserimento occupazionale**: chi può, rafforza le proprie capacità professionali e deve compiere ogni sforzo per trovare un'attività lavorativa.

Welfare mix

Il Reis viene gestito a livello locale grazie a un impegno condiviso, innanzitutto, da Comuni e Terzo Settore. I Comuni – in forma associata nell'Ambito Sociale – hanno la responsabilità della regia complessiva dell'intervento e il Terzo Settore co-progetta insieme a loro, esprimendo le proprie competenze in tutte le fasi dell'intervento; anche altri soggetti svolgono un ruolo centrale, a partire da quelli dedicati a formazione e lavoro. Il principio guida è la **partnership**: solo un'alleanza tra attori pubblici e privati a livello locale permette di affrontare con successo la povertà.

Livelli essenziali

Il Reis è un livello essenziale delle prestazioni. Viene così introdotto un diritto che assicura una tutela a chiunque cada in povertà assoluta. Il principio guida è quello di **cittadinanza**, secondo il quale viene garantito a tutti il diritto di essere protetti contro il rischio di povertà.

IL PIANO NAZIONALE CONTRO LA POVERTÀ

Un percorso quadriennale (2016-2019)

Il Reddito d’Inclusione Sociale è introdotto gradualmente, con un Piano Nazionale articolato in quattro annualità, che comincerà nel 2016 e si concluderà nel 2019. Questo sarà il primo anno a regime, a partire dal quale il Reis diventerà stabilmente un diritto di tutti coloro i quali vivono in povertà assoluta.

Gradualismo in un orizzonte definito

Sin dall’avvio del Piano il legislatore assume precisi impegni riguardanti il punto di arrivo e le tappe intermedie. Indica, cioè, che il quarto anno corrisponde al primo del Reis a regime e specifica l’ampliamento dell’utenza previsto in ognuna delle annualità precedenti; affinché ciò risulti possibile bisogna prevedere il relativo finanziamento pluriennale, con il conseguente impegno di risorse.

Dare prima a chi sta peggio

Nel 2016 il Reis viene fornito a 1,4 milioni di indigenti che versano in condizioni economiche più critiche, cioè i più poveri tra i poveri, e progressivamente raggiunge anche chi sta “un po’ meno peggio” sino a rivolgersi – a partire dal quarto anno - a tutti i poveri assoluti.

Incremento progressivo di spesa

A regime, cioè a partire al 2019, la misura richiede un investimento pubblico annuo di circa 7,1 miliardi di Euro, a carico dello Stato. In ogni annualità del Piano le risorse stanziare sono superiori rispetto al precedente. Il primo anno si spendono circa 1,8 miliardi, dei quali 1,4 per contributi economici e 400 milioni per i servizi forniti da Comuni e Terzo Settore.

Valorizzare l’esistente

Il Piano valorizza gli interventi contro il disagio già presenti a livello locale grazie a Terzo Settore ed Enti Locali. Vengono messi a disposizione dei territori gli strumenti per potenziare i propri punti di forza e correggere le criticità, in un percorso di progressivo incremento e di crescente messa in rete delle risposte esistenti.

Infrastruttura nazionale per il welfare locale

E’ l’insieme di strumenti che lo Stato – in collaborazione con le Regioni - fornisce ai soggetti del territorio per porli in condizione di operare al meglio. Vengono definiti criteri di accesso validi per tutto il Paese, e nei servizi alla persona lo Stato stabilisce poche e chiare regole riguardanti presenza e modalità di funzionamento. S’impiana un solido sistema di monitoraggio e valutazione, in grado

di comprendere ciò che accade nelle varie realtà locali e di trarne indicazioni operative utili al miglioramento. Inoltre, i territori vengono affiancati con iniziative di formazione, occasioni di confronto tra operatori di diverse realtà, scambio di esperienze, linee guida. Infine, laddove la riforma sia inattuata o presenti forti criticità, lo Stato interviene direttamente, ricorrendo a poteri sostitutivi.